

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

1 — MARIO CHINI — *Ennio nella sua poesia* — Estratto dalla *Rivista Roma*, XII (1934), num. 11-12, di pgg. 27.

Ad Ennio, fondatore della poesia latina e creatore di quello spirito affatto nuovo nella società romana, il quale nella poesia vedeva un mezzo di esaltazione alla grandezza, rivolge la sua attenzione il C., scrittore ben noto fra la schiera degli studiosi del mondo classico.

Questo scritto che dà l'impressione più di una conferenza che di una nota, lontano com'è da ogni pretensione erudita e ravvivato da una forma calda d'ammirazione per il soggetto, rivela la grande conoscenza che il C. ha dei frammenti dell'opera enniana e l'abilità di penetrare con essi nell'anima del poeta e di intendere il potente soffio che pervade la sua poesia.

Non tutta la produzione di Ennio, che fu molta e varia, è sottoposta all'attenzione del C. Sono gli Annali che egli ha specialmente esaminati. E tale esame è rivolto non tanto alla ricostruzione della materia che formò il contenuto della massima opera di Ennio, quanto alla ricerca degli elementi che possono prestarsi alla ricostruzione della figura del poeta. Considerato e dominato da questo punto di vista, lo scritto del C. ha una particolare importanza. Ennio è l'uomo che, dalla provincia passato a Roma, intende tutto lo sforzo e l'alta meta a cui mira l'Urbe e la grande responsabilità che in questo sforzo grava su di essa; è l'uomo che incoraggia la tendenza innovatrice — anch'essa necessaria — di mettere il popolo latino in armonia di civiltà con gli altri popoli; è il consigliere degli uomini che rappresentano le prime parti sulla grande scena fra avvenimenti quanto mai decisivi per le sorti di Roma; è l'uomo che partecipa alle gesta che forniranno poi a lui degno vate ispirazione e materia al grande poema. È insomma Ennio la figura grande, grandissima anzi, che domina con le sue idealità e col suo canto nella città prossima a raggiungere quella potenza e quella espansione che la storia non registrerà più come fortuna destinata ad altri popoli.

« Dinanzi ad Ennio, dice il C. concludendo, noi siamo dinanzi a un gigante. Lo vediamo e non lo vediamo, come il monte fra le nubi della tempesta; lo vediamo e non lo vediamo, come il torrione che è stato colpito dal fulmine e dal vento sbriciolato; lo vediamo e non lo vediamo

come l'enorme quercia che il boscaiolo tagliò e di cui si è fatto strazio asportandone il tronco per legname, bruciandone i rami per carbone... Ma la luce che le nevi sulle cime montane riverberano, lo spazio che le rovine della torre ingombrano, la terra che l'albero, cadendo, ha smosso son tali, che rimaniamo pensosi, e, pensando, ci domandiamo per quale insania noi stessi abbiam tanto aiutato la natura, attraverso i secoli, per fare scomparire gradezza così enorme, chè son sempre gli uomini a disfare le loro stesse glorie.

Ma sono anche gli uomini, per fortuna, a rifarle! E noi siamo oggi in un momento in cui tutto ciò che è romano risorge o pensiamo anzi che forse era necessario che ci fossero delle rovine, perchè si potesse procedere utilmente, nel momento opportuno, a delle ricostruzioni ».

L'Italia ridesta, illuminando la sua storia con la fiaccola della giustizia e della verità, va restituendo i valori alle figure che, come Ennio, l'han fatta grande.

2 — CESARE TEOFILATO, *Le monete italiche di Caesium*, in *Gazzetta del Mezzogiorno*, A. XLVIII, n. 290, del 7 dicembre 1934, p. 4.

3 — MARIO BERNARDINI, IX. *Lecce - Rinvenimenti archeologici vari - X Melendugno - Scavi di Roca*, Ext. dal Vol. X, Serie VI, fasc. 4, 5, 6, di *Notizie degli Scavi di Antichità (Atti della R. Accademia Naz. dei Lincei)* da pag. 178 a pag. 199.

L'A. dà notizia particolareggiata dei rinvenimenti archeologici casuali verificatisi a Lecce in questi ultimi anni, e degli scavi sistematici diretti da lui a Roca, nonchè di tutta la suppellettile rinvenuta e conservata nel Museo Archeologico Castromediano.

4 — CESARE TEOFILATO, *Italici e japigo-messapici*, in *Gazzetta del Mezzogiorno*, A. XLIX, N. 3, del 3 gennaio 1935, p. 4.

L'A. passa in rassegna i più recenti studi intorno all'origine di questi popoli.

5 — PRIMALDO COCO, *Paesi e paesaggi jonici: Manduria* in *Voce del Popolo di Taranto* — A. 52, N. 4, del 26 gennaio 1935, p. 2.

Sintesi storica sull'antica città Salentina,

-
- 6 — IDEM, *Paesaggi jonici: Sava*, in *Popolo di Roma*, A. X, N. 37, del 12 febbraio 1935, p. 5.
- 7 — IDEM *Paesaggi jonici: Monacizzo*, in *Voce del Popolo*, A. 51, N. 52, pag. 5.
- 8 — IDEM, *Paesaggi jonici: Storia e vicende di Monacizzo* in *Voce del Popolo*, A. 52, N. 1, del 5 gennaio 1935, p. 2.
- 9 — ALBA DE CÈSPEDES, *Il musicista che fu prediletto da Napoleone*, in *Voce del Popolo*, A. 52, N. 5, dell'1-2 febbraio 1935, pag. 2.
La *Voce del Popolo* di Taranto riproduce opportunamente dal *Mattino* di Napoli questo buon articolo di Alba de Cèspedes su Paisiello.
- 10 — ALFREDO PANZINI, *Una avventura a Taranto*, in *Corriere della Sera*, A. 60, N. 41, del 16 febbraio 1935, pag. 3.

Brillante rievocazione del noto episodio degli ambasciatori della Repubblica romana in Taranto, quando qui si recarono per chiedere soddisfazione per la trireme catturata.

